

Non siamo mai stati oggetti

una ricerca visiva di Federico Landi

“Non siamo mai stati oggetti” è una ricerca visiva che nasce a seguito della collaborazione che ho avuto con Publics ICC per la digitalizzazione di 127 manufatti che compongono la collezione Palagi del Museo Medievale di Bologna.

La ricerca si articola in tre azioni: l'esposizione di cinque oggetti della collezione all'interno di un allestimento ideato apposta per la mostra; per ognuno di questi, la creazione di un'immagine bicromatica ottenuta attraverso la post-produzione della corrispondente fotografia di still life prodotta durante la digitalizzazione; la raccolta di una serie di fotografie istantanee che ritraggono i vari luoghi che gli oggetti della collezione abitano. Queste tre azioni, assieme, vogliono indagare il rapporto fra oggetto, contesto ed identità, proponendosi come un gioco di associazioni visive tra le diverse modalità di esistenza di questi manufatti. Per essere digitalizzato, ogni manufatto, in solitudine, è stato prelevato dalla teca che abita e posto dentro ad un box ad illuminazione controllata, su di un telo bianco, per mostrarsi nell'inquadratura della macchina fotografica in un luogo infinitamente bianco, senza confini né orizzonti. Un artificio visivo, questa è la posizione considerata favorevole per lo studio e l'identificazione dei beni della collezione. Ma ognuno di questi oggetti proviene da luoghi distanti, da tempi diversi, dall'America precolombiana fino alla Cina dell'800. Ritrarli tutti quanti nelle medesime condizioni, in un “non-contesto”, non mi è sembrato sufficiente per la loro conoscenza. Ho deciso quindi di seguire le tracce che gli oggetti hanno lasciato nel percorso per arrivare al lightbox e li ho ritrovati all'interno di

vetrine, schedari, monitor, uffici disseminati per il territorio, database, scrivanie, sotterranei, su supporti fotografici, pellicole negative e bit di dati.

Queste tracce, raccolte in una serie di fotografie istantanee, viste assieme e lette globalmente, danno forma al contesto odierno di questi oggetti. Il leone delle nevi cinese, la ciotola in terracotta, la sfera bruciaprofumi veneto-saracena, il vaso berbero, il vaso zoomorfo chimù, non abitano soltanto le vetrine espositive del museo. Sono in realtà in pellegrinaggio fin dal giorno in cui sono stati ideati. Hanno circolato e circolano di rappresentazione in rappresentazione, di scenario in scenario, di vibrazione in vibrazione, facendosi contaminare e contaminando tempi e spazi di cui ci è possibile tenere traccia solo parzialmente. La loro identità assume significati diversi a seconda delle formattazioni a cui è sottoposta e dei luoghi in cui risiede.

Cinque immagini di still life, realizzate per la digitalizzazione, sono quindi state manipolate, creando delle bicromie che si propongono come auree del reciproco rapporto di influenza tra questi manufatti e l'ambiente, diorami cromatici che accolgono le infinite vite, conosciute e sconosciute, di questi oggetti. Infine, contesto ed identità dei manufatti sono indagati attraverso la manipolazione delle vetrine espositive in cui sono quotidianamente esposti. Nelle bacheche del museo, i cinque oggetti soggetti delle bi-cromie sono esposti dentro ad un box bianco, dietro ad un plexiglass colorato, visibili soltanto attraverso un filtro che ne altera la percezione.

Federico Landi

Museo Civico Medievale

Via Manzoni, 4 | 40121 Bologna
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/artantica

f Musei Civici d'Arte Antica @MuseiCiviciBolo @museiarteanticabologna

Orari di apertura

martedì e giovedì ore 10.00-14.00; mercoledì e venerdì ore 14.00-19.00; sabato, domenica e festivi ore 10.00-19.00; chiuso: lunedì non festivi, 1 maggio



in collaborazione con



una ricerca visiva di Federico Landi



18 APRILE
14 MAGGIO
2023



NON SIAMO
MAI STATI
OGGETTI

Bologna, Museo Civico Medievale



Identità e autenticità
culturale nelle collezioni
museali italiane

rassegna a cura di Luca Villa

Identità e autenticità culturale nelle collezioni museali italiane

rassegna a cura di Luca Villa

Il ciclo di appuntamenti vuole indagare le collezioni extraeuropee presenti in Italia, sulla scorta delle soluzioni espositive pensate per valorizzarle nel corso del tempo e anche in virtù del succedersi delle conoscenze acquisite tramite le catalogazioni dei materiali conservati nei musei. Lo spunto proviene dalla recente **catalogazione** della raccolta di **oggetti extraeuropei** posseduti da **Pelagio Palagi**, che rappresenta la prima collezione privata ad essere stata acquisita ed esposta nel contesto del **Museo Civico di Bologna**. Nella raccolta si conservano manufatti provenienti da tre continenti diversi, che insieme rappresentano altrettanti paradigmi differenti attraverso cui sono state concepite idee sulla musealizzazione dei **materiali extraeuropei**: l'**arte funeraria preispanica del Sud America**, l'**artigianato etnico** riservato all'uso domestico delle **popolazioni berbere della Cabilia (Algeria)**, e l'**arte tradizionale e religiosa cinese e giapponese** prodotta in maniera massificata per l'esportazione verso l'Europa.

I relatori sono chiamati a confrontarsi su alcuni dei temi che caratterizzano le **riflessioni contemporanee sulla musealizzazione** di oggetti extraeuropei, in ragione delle loro esperienze professionali e sulla base degli indirizzi che oggi caratterizzano le scelte espositive e le relazioni con i **musei** nei paesi d'origine dei manufatti conservati in **Italia** e in **Europa**. Una particolare attenzione sarà dedicata a ripercorrere il **viaggio** dei manufatti all'interno dei musei, compiuto attraverso lo studio delle collezioni e le catalogazioni effettuate da pionieri della disciplina, come Laura Laurencich e Eiko Kondo, cartina di tornasole dello stato attuale delle conoscenze riguardo al **patrimonio culturale** di origine extraeuropea. Uno studio e una indagine sulle collezioni extraeuropee che, in modo altrettanto pionieristico, furono condotti a tappeto nella **Regione Emilia-Romagna** dai primi anni del Duemila attraverso le operazioni del Progetto ETNO e di un gruppo di lavoro interdisciplinare di levatura internazionale che ha visto la stessa Laura Laurencich alla direzione scientifica.

Programma



› Giovedì 20 aprile 2023

ore 17.00

Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna

Tra restituire e condividere. Riflessioni sul patrimonio extraeuropeo nei musei italiani ed europei

Davide Domenici e Maria Pia Guermandi (modera Luca Villa)

› Giovedì 27 aprile 2023

ore 17.00

Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna

Coloniale o identitario? L'oggetto extraeuropeo tra politica e cultura

Beatrice Falcucci e Viviana Gravano (modera Luca Villa)

› Giovedì 4 maggio 2023

ore 17.00

Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna

L'arte asiatica nei musei europei/ profilo di Eiko Kondo

Giovanni Peternolli e Luca Villa (modera Antonella Salvi)

› Giovedì 11 maggio 2023

ore 17.00

Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna

L'arte preispanica nei musei europei/ profilo di Laura Laurencich

Carolina Orsini e Luca Villa (modera Antonella Salvi)

* L'ingresso al Lapidario è in Via Porta di Castello 3

RELATORI

Davide Domenici (docente UNIBO)

Beatrice Falcucci (ricercatrice UNIVAQ)

Viviana Gravano (Curatrice di arte contemporanea e docente Accademia di Belle Arti di Milano Brera)

Maria Pia Guermandi (consulente UE progetti europei per il patrimonio)

Carolina Orsini (MUDEC - curatore delle collezioni archeologiche ed etnografiche del Comune di Milano)

Giovanni Peternolli (già docente UNIBO e direttore CSAEO)

Antonella Salvi (funzionaria Settore Patrimonio Culturale Emilia-Romagna responsabile progetto ETNO)

Luca Villa (curatore e collaboratore FSCIRE)

